

La politica industriale europea fa rotta sulle tecnologie pulite

Net Zero Industry Act

Il 40% delle tecnologie verdi dovrà essere prodotto in Europa entro il 2030

Per la prima volta accantonato il principio dell'efficienza economica

Beda Romano

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES

Nel desiderio di allineare il settore industriale agli obiettivi ambientali, la Commissione europea ha presentato ieri un atto legislativo, il Net-Zero Industry Act, con il quale intende promuovere la produzione di tecnologie pulite. Tra le misure, vi è una norma che contiene un accento di protezionismo, aprendo la porta a limiti all'acquisto pubblico di merce o tecnologia proveniente da un fornitore dominante (lo sguardo corre alla Cina nel solare e nelle batterie).

«Abbiamo bisogno di un contesto normativo che ci permetta di accelerare la transizione verso l'energia pulita», ha detto in un comunicato la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen. «La legge che presentiamo oggi (ieri per chi legge, Ndr) creerà le migliori condizioni per quei settori che sono cruciali in vista del raggiungimento dei nostri obiettivi ambientali». L'obiettivo è di dare all'Europa una propria politica industriale, campo rimasto finora nelle mani nazionali.

La Ue punta sulla neutralità climatica entro il 2050. In quest'ottica, Bruxelles vuole che l'industria europea nella Clean Tech rappresenti il 40% dei bisogni comunitari da qui al 2030. Nell'articolo 19 del Regolamento viene specificato che nell'organizzare appalti pubblici il Paese membro debba valutare se escludere un fornitore che controlla oltre il 65% del mercato europeo in specifici settori. Il criterio, si precisa, deve essere applli-

cato in modo "trasparente e non discriminatorio".

Spiega un funzionario comunitario: «Si tratta di un cambio di politica radicale. Per anni, le regole europee hanno perseguito l'efficienza economica. Ma gli scossoni geopolitici lasciano il segno. Si tratta di contrastare eventuali nuove dipendenze, ma anche di proteggere la base industriale europea». Critica Business Europe: «La legge sull'industria a zero emissioni deve mantenere i mercati aperti». La lobby tedesca Gesamtmetall ha accusato Bruxelles di volere «un'economia pianificata».

Più in generale, la legge sostiene otto tecnologie: il solare fotovoltaico e il solare termico; l'energia eolica; le batterie; le pompe di calore ed energia geotermica; gli elettrolizzatori e celle a combustibile; il biogas e il biometano; la cattura e lo stoccaggio del carbonio; e le tecnologie di rete. Sono stati inclusi anche i carburanti alternativi sostenibili, e il nucleare quando si tratta di piccoli reattori modulari e di tecnologie avanzate con scorie minime nel ciclo del combustibile.

La scelta di introdurre il nucleare è stata controversa, ma evitando contraddizioni, il collegio dei Ministri ha scelto la formulazione usata in occasione della tassonomia, la classificazione delle energie verdi pubblicata nel 2022, venendo così incontro alle pressioni di Parigi. Il commissario (francese) al Mercato unico Thierry Breton ha salutato la scelta della Commissione con queste parole: «Non abbiamo bisogno di un approccio ideologico».

Il testo legislativo, che dovrà

essere approvato da Parlamento e Consiglio, intende promuovere la cattura del carbonio, facilitando l'iter autorizzativo. «Il Regolamento stabilisce l'obiettivo europeo di raggiungere una capacità di iniezione annuale di 50 mega tonnellate nei siti strategici di stoccaggio di Co2 nella UE entro il 2030 (...) Ciò eliminerà un importante ostacolo allo sviluppo della cattura e dello stoccaggio di Co2 come soluzione economicamente utile per la lotta al cambiamento climatico».

Sempre sul fronte delle autorizzazioni, il Regolamento prevede una riduzione dei tempi nella concessione dei permessi a 12 mesi per i progetti di produzione a tecnologia zero con una capacità produttiva annua inferiore a 1 GW e a 18 mesi per i progetti superiori a 1 GW. Le autorizzazioni dovranno giungere entro nove mesi per i progetti strategici a zero emissioni con una capacità produttiva annua inferiore a 1 GW e entro 12 mesi per progetti superiori a 1 GW.

Infine, tra i provvedimenti presentati ieri c'è anche una banca europea dell'idrogeno rinnovabile. «L'obiettivo principale è quello di sbloccare gli investimenti privati nelle catene del valore dell'idrogeno, affrontando le sfide



Peso:31%

degli investimenti e le esigenze dei consumatori. Inizialmente, la banca si accollerà il divario di costo tra l'idrogeno rinnovabile e i combustibili fossili». I primi progetti-pilota verranno attribuiti all'asta con una prima dotazione di 800 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Solare, pompe di calore, celle a combustibile, eolico e biocarburanti
 Tra le «clean tech» c'è anche il nucleare

Lo sviluppo del settore delle tecnologie verdi

600

Miliardi di euro all'anno

Il mercato globale delle tecnologie verdi (net-zero technology) è valutato circa 600 miliardi di euro l'anno nel 2030

4 volte

Sviluppo rinnovabili

Nel 2050 lo sviluppo della produzione industriale europea legata alle energie rinnovabili si quadruplicherà rispetto ai livelli attuali

6 volte

Sviluppo pompe di calore

Lo sviluppo della produzione industriale delle pompe di calore per il riscaldamento aumenterà di 6 volte rispetto ai livelli attuali nel 2050

15 volte

Sviluppo auto elettriche

La produzione globale di veicoli elettrici secondo le stime dell'Europa aumenterà di 15 volte per il 2050 rispetto ai livelli attuali



Peso:31%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

478-001-001